ALLA GATTA

La "squadra" delle Cristine ha inaugurato la stagione

■ La "squadra" delle Cristine è decollata dalla chiesetta della Gatta sotto lo sguardo della Pietà scolpita dal Cavanna e sotto lo sguardo di una dolce annunciazione dove ai piedi di Maria è raffigurata una gatta (certi riferimenti toponomastici dettano legge anche agli artisti).
Nella chiesetta dove 236 anni fa il quattordicenne Wolfgang Amadeus Mozart sostò con il padre proveniente da Milano e diretto a Roma, un bel numero di Cristine si sono ritrovate con l'assistente che ha celebrato la Messa. All'inizio la nuova presidente Anna Maria Ferrari Marcarini ha riferito qualche dato storico-artistico del luogo sacro e al termine ha fatto dono del suo saluto il parroco dell'Ausiliatrice, che è il padrone di casa. Da giugno un insolito silenzio stampa è sceso sulle Cristine, perché il regolamento nazionale non consente più di due mandati quinquiennali alla presidente, la signora Marisa Ponti Filiberti. Senza un leader, una squadra non è una vera squadra. Avvertita la gravità del momento, l'assemblea, sempre secondo lo statuto, ha eletto il consiglio con regolari votazioni. Il Consiglio, a sua volta, ha eletto la nuova presidente nella persona della signora Anna Maria Ferrari Marcarini. Allora tutto si è messo in moto e il campionato ha segnato il doppio calcio d'inizio. Perché doppio? Semplicemente perché, dopo la Messa nella chiesa della Gatta, le Cristine hanno attraversato la strada e si sono trovate a pranzo al Gattino: disposizione gradevole dei tavoli, eccellente il menù ma soprattutto straordinaria l'aria di festa, di cordialità, di animazione.
Diceva bene Paolo VI° in un discorso rivolto alle Cristine nel 1970: "I convegni non sono un'accademia o un passatempo ma mirano a formare nelle signore aderenti una consapevolezza sempre più vissuta delle responsabilità che il vangelo comporta, particolarmente per le rappresentanti di particolari ceti sociali che più degli altri, per disponibilità di tempo, possono meglio attendere al proprio perfezionamento spirituale e morale e procurare più efficacemente il bene del prossimo".
Ma restiamo ancora un momento al Gattino dove, nonostante la caduta delle foglie autunnali, sono fioriti due momenti di elevata tonalità. Prima di tutto la neopresidente, a nome delle socie, ha consegnato alla signora Marisa Filiberti una pregevole targa come segno di riconoscenza per il lavoro svolto con intelligenza e con passione dalla presidente emerita e a tutte ha consegnato il programma che riporta le varie partite di stampo culturale da giocare in casa (per lo più nella Sala San Bassiano in Seminario) e fuori casa con la prima uscita il 16 novembre a Traversetolo per la mostra "Goya e la tradizione italiana".
Il dato è tratto, la buona volontà si è attrezzata, l'amicizia non ha subìto neppure un graffio e allora prendiamo il largo... e che Dio ce la mandi buona.

Don Virginio Andena

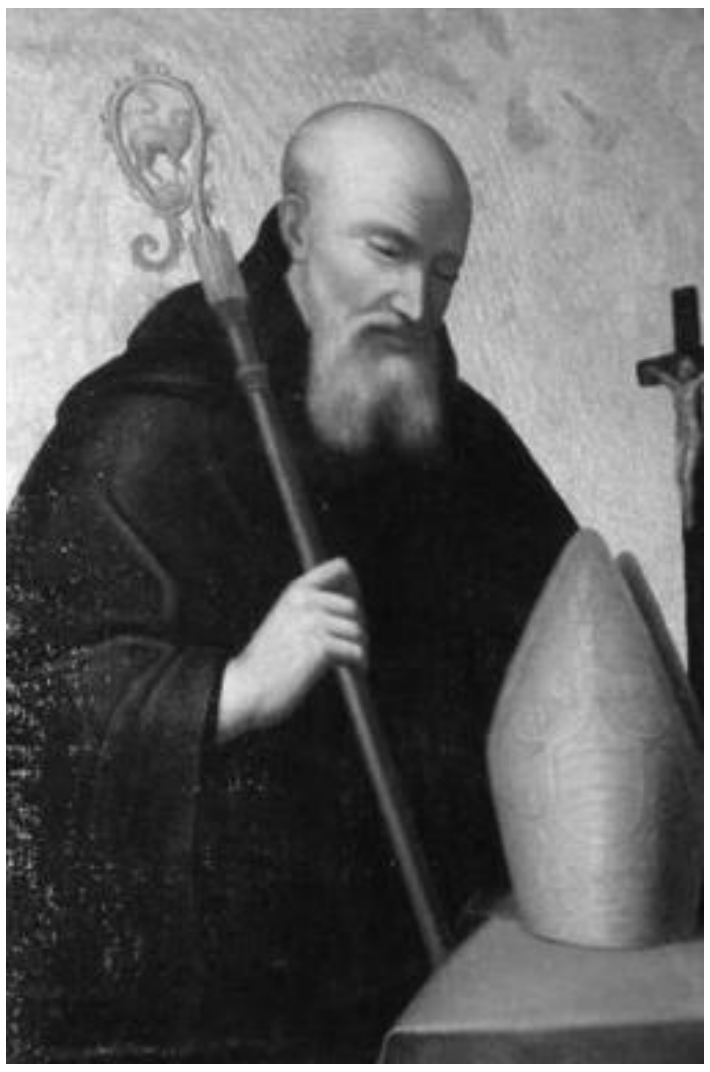
L'INTERVENTO DI MONSIGNOR SEAN BRADY IN OCCASIONE DELLA VISITA AL LIMITA DEL SUCCESSORE DI SAN PATRIZIO

«Colombano patrono d'Europa»

Presentata al Papa la richiesta del Primate d'Irlanda

■ Si legge nella Vita Columbani di Giona che desiderio dell'Abate irlandese era giungere fino a Roma, sulla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo, ma ormai stanco e avanti negli anni, si fermò a Bobbio dove rese la sua anima a Dio il 23 novembre 615 dopo aver edificato un cenobio destinato a diventare un faro di cultura e civiltà per l'Italia e l'Europa, la Montecassino del nord come veniva chiamata.
Ma le sue gesta, i suoi insegnamenti, la sua memoria, sono riecheggiate ancora, dopo 14 secoli nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico, alla presenza del successore di Pietro, che non manca mai nei suoi discorsi di sottolineare il ruolo insostituibile del monachesimo per la civiltà occidentale in tutta Europa.
È accaduto in una cornice solenne, quella dell'udienza generale concessa dal Papa ai Vescovi Irlandesi al termine della Visita ad Limina Apostolorum, nella mattinata di sabato 28 ottobre.
Già la Conferenza Episcopale Irlandese, in Assemblea Plenaria, nel mese di giugno (alla vigilia del Columba's Day di Bobbio) aveva aderito all'istanza di vescovi, autorità civili ed ecclesiastiche, parroci e sindaci di comunità colombaniane, sollecitati in questi anni dall'attività instancabile del comitato parrocchiale sorto a San Colombano al Lambro negli anni del grande Giubileo.
Così i titolari delle 26 diocesi irlandesi e i loro ausiliari per un totale di 33 presuli, per bocca del Primate di tutta l'Irlanda, successore di San Patrizio sulla cattedra di Armagh, hanno portato all'attenzione del Santo Padre l'impegno decennale di sensibilizzazione attorno alla figura di Colombano, promosso dalla parrocchia banina e ora portato avanti da tutte le realtà che compongono la grande famiglia colombaniana contattate e collegate.
Mons. Sean Brady così chiudeva il suo lungo discorso: " L'eredità della fede cristiana ha lasciato un segno indelebile nel patrimonio e nella memoria dell'Europa in particolare. San Colombano, nativo della nostra terra, è stato descritto da Robert Schuman come "il santo patrono di coloro che si prodigano per costruire un'Europa unita".
Santo Padre, alla luce della crescente perdita della memoria e del patrimonio cristiano dell'Europa, e richiamando il coraggio e la testimonianza di coloro che, come Colombano, hanno rivitalizzato quella memoria nel passato, la Chiea in Irlanda Le chiede di considerare la nostra richiesta che san Colombano sia proclamato co-patrono di Europa accanto a San Benedetto, San Cirillo e Metodio, Santa Caterina di Siena, Santa Brigida e Santa Teresa Benedetta della Croce.
È dall'esempio di questi grandissimi testimoni che la gente in Europa, usando le parole della Deus Caritas Est "deve venire a conoscere e credere nell'amore che Dio ha per noi".
Preghiamo che il nostro pellegrinaggio ad limina apostolorum sia fonte di rinnovamento della fede cristiana e dell'amore del nostro paese, apprestandoci a ricevere con gratitudine il Vostro messaggio e la Vostra benedizione come Vicario di Cristo per noi e per la Chiesa che è in Irlanda.
Questa richiesta alla Santa Sede di riconoscere l'importanza della figura di Colombano anche per l'Europa non è nuova.
Da Papa Silvestro II alla fine del I Millennio, a Giovanni Paolo II all'inizio del Terzo Millennio, i pontefici si sono prodigati all'encomio della sua opera.
Il Beato Giovanni XXIII esaltando le eroiche virtù ebbe a dire: "Ci ha fornito un esempio di sottomissione all'autorità suprema e, allo stesso tempo, di coraggio nella lotta per il trionfo della giusta causa".
Giovanni Paolo II, in occasione dell'anniversario della fondazione della città di Luxeuil avvenuta per opera di Colombano nel 590 così si indirizzava ai suoi cittadini: "Voi evocate un passato ancora vivo e riconoscete il dono fatto da Dio alla Chiesa nella persona di grandi pionieri come San Colombano...
Il Signore ha meravigliosamente riunito in san Colombano la passione per l'evangelizzazione, l'attaccamento alla vita monastica e la pienezza dell'uomo nella sua dignità... che coloro che commemorano il grande fondatore ne siano stimolati nella loro fedeltà e nel loro dinamismo evangelico!".
Solo due mesi fa Benedetto XVI prendeva spunto da un passo tratto dalle sue Istruzioni e contenuto nell'Ufficio Divino di quel giorno per commentarlo ai sacerdoti della diocesi di Albano.
Negli anni della scelta del Patrono Principale dell'Europa, la candidatura dell'abate irlandese è stata ampiamente sostenuta e anche nella riforma del calendario liturgico, quando si trattò di sfoltire il numero dei santi e individuare quelli da introdurre nel Messale Romano, la figura gigantesca di Clemente, secondo papa della Chiesa, è stata affiancata dal monaco irlandese e ben tre suoi sermoni sono stati inseriti nella Liturgia delle Ore considerandolo tra i principali Padri della Chiesa.
Ma ora tale istanza sorge da tutti il popolo di Dio: fedeli laici, religiosi e religiose missionari, parroci e sacerdoti, autorità civili e sindaci, parlamentari, vescovi, arcivescovi e cardinali che si sono di nuovo interrogati sulle origini e sul dono della fede e lasciati affascinare da questo uomo hanno fatto esperienza comune di fede a fronte di un impegno capillare tra parrocchie fatto di contatti, visite, pellegrinaggi, raduni, scambi di esperienze, incontri culturali, pubblicazioni letterarie, ricerche storiche, ecc.
Con questo intervento ufficiale l'intuizione di Robert Schumann, padre della nuova Europa, che salutava Colombano come l'unico patrono che doveva essere invocato da coloro che si prodigavano per la costruzione della casa comune, si fa ora desiderio di molti in questa Europa che disconosce le sue radici provando quasi vergogna ad ammettere nella sua Carta Fondamentale che il patrimonio della fede cristiana è tutt'uno con l'identità europea.
E se la volontà degli uomini non incontrerà la volontà di Dio fin a ottenere il pronunciamento del Papa di dichiarare Colombano tra i patroni d'Europa, è già grande la soddisfazione di tutti i suoi figli spirituali di oggi di aver indicato, nel primo vero assertore dell'Europa Unita già nel VI sec., un riferimento sicuro e tenace e di contribuire a che l'Europa riacquisti il meglio della sua eredità dove la dimensione spirituale dell'uomo e della società illuminata dalla ricchezza inesauribile del Vangelo, resta l'unica garanzia di unità e di progresso.

Mauro Steffenini
coordinatore Comitato Celebrazioni Colombaniane



Un'immagine tradizionale di san Colombano, morto a Bobbio il 23 novembre 615

IL DISCORSO

«Ha rivitalizzato la memoria cristiana del continente»

■ **Dal discorso di monsignor Sean Brady, arcivescovo di Armagh e primate d'Irlanda a Papa Benedetto XVI in occasione della conclusione della visita ad limina Apostolorum dei vescovi irlandesi, presso la Sala del Concistoro, sabato, 28 ottobre 2006:**
«Santo Padre, alla luce della crescente perdita della memoria e del patrimonio cristiano dell'Europa, e richiamando il coraggio e la testimonianza di coloro che, come Colombano, hanno rivitalizzato quella memoria nel passato, la Chiesa in Irlanda Le chiede di considerare la nostra richiesta che san Colombano sia proclamato compatrono d'Europa accanto a San Benedetto, san Cirillo e Metodio, Santa Caterina di Siena, Santa Brigida e Santa Teresa Benedetta della Croce. È dall'esempio di questi grandissimi testimoni che la gente in Europa, usando le parole della "Deus Caritas Est" deve venire a conoscere e credere nell'amore che Dio ha per noi. Preghiamo che il nostro pellegrinaggio ad limina apostolorum sia fonte di rinnovamento della fede cristiana e dell'amore del nostro paese, apprestandoci a ricevere con gratitudine il Vostro messaggio e la Vostra benedizione come Vicario di Cristo per noi e per la Chiesa che è in Irlanda».

L'abate irlandese nelle parole di Benedetto XVI

■ **È proprio Benedetto XVI l'ultimo Pontefice a citare san Colombano e lo ha fatto recentemente, il primo settembre scorso, in occasione dell'incontro con i sacerdoti della Diocesi di Albano. Parlando a braccio, rispondendo alla domanda rivoltagli da padre Giuseppe Zane, vicario ad omnia di 83 anni su alcuni problemi di vita dei preti così si esprimeva:**
«Mi sembra importante vedere che le due realtà della Santa Messa celebrata realmente in colloquio con Dio e la Liturgia delle Ore sono zone di libertà, di vita interiore, che la Chiesa ci dona e che sono una ricchezza per noi. In esse, come ho detto, incontriamo non solo la Chiesa di tutti i tempi, ma il Signore stesso, che parla con noi e aspetta la nostra risposta. Impariamo così a pregare inserendoci nella preghiera di tutti i tempi e incontriamo anche il popolo. Pensiamo ai salmi, alle parole dei Profeti, alle parole del Signore e degli Apostoli, pensiamo ai commenti dei Padri. Oggi abbiamo avuto questo meraviglioso commento di san Colombano su Cristo fonte di "acqua viva" alla quale beviamo. Pregando incontriamo anche le sofferenze del popolo di Dio, oggi. Queste preghiere ci fanno pensare alla vita di ogni giorno e ci guidano all'incontro con la gente di oggi. Ci illuminano in questo incontro, perché in esso non portiamo soltanto la nostra propria, piccola intelligenza, il nostro amore di Dio, ma impariamo, attraverso questa Parola di Dio, anche a portare Dio a loro. Questo essi aspettano: che portiamo loro l' "acqua viva", della quale parla oggi san Colombano.
La gente ha sete. E cerca di rispondere a questa sete con diversi divertimenti. Ma comprende bene che questi divertimenti non sono l'"acqua viva" della quale ha bisogno.
Il Signore è la fonte dell' "acqua viva". Egli però dice, nel capitolo 7 di Giovanni, che chiunque crede diventa una "fonte", perché ha bevuto da Cristo. E questa "acqua viva" (v. 38) diventa in noi acqua zampillante, fonte per gli altri. Così cerchiamo di berla nella preghiera, nella celebrazione della Santa Messa, nella lettura: cerchiamo di bere da questa fonte perché diventi fonte in noi. E possiamo meglio rispondere alla sete della gente di oggi avendo in noi l'"acqua viva", avendo la realtà divina, la realtà del Signore Gesù incarnatosi. Così possiamo rispondere meglio ai bisogni della nostra gente.
Questo per quanto riguarda la domanda: che cosa possiamo fare? Facciamo sempre il possibile per la gente e viviamo con il Signore per poter rispondere alla vera sete della gente».
Nota - Nella Liturgia delle Ore si trovano nell'Ufficio delle Letture tre letture di San Colombano tratte dalle sue Istruzioni: quella del 23 novembre, memoria facoltativa e due durante il tempo ordinario ; una di queste è stata citata dal Papa il 1° settembre 2006.

TESTIMONI DI CRISTO - 74 PER UNA STORIA SOCIALE E CARITATIVA DELL'AZIONE CATTOLICA DELLA DIOCESI DI LODI: LE PERSONALITÀ SPICCATE

Maria Cornalba e la società femminile di Mutuo Soccorso

■ Cornalba Maria Francesca nasce il 15 giugno 1864 da Francesco e Doi Adelaide nel comune di Corte Palasio e parrocchia di San Giorgio in Prato. Il seppur piccolo centro del contado lodigiano emerge per aver dato i natali a personaggi di ingegno, cultura e operosità: Antonio Serrati nato nel 1830 divenuto prevosto mitrato di Codogno, Giovanni Comizzoli nato nel 1860 divenuto parroco di S. Lorenzo in Lodi; Giovanni Baroni nato nel 1860 ricoperse alti incarichi sociali e direttore della Biblioteca e Museo Civico di Lodi; Gioele Losio nato nel 1880, si distinse sin dal Seminario vescovile, quale musico, organista e direttore di varie cappelle musicali, divenne parroco di S. Bernardo e canonico onorario della Cattedrale. Corte Palasio divenne poi noto nel 1856 per l'istituzione della "Associazione Agricola Lombarda" dotata di "Università Agraria".
Nel 1884 la Cornalba si trasferì a Lodi in via Luigi Cingia nella parrocchia di S. Lorenzo, dove intraprese l'attività di pensionante. Ci viene ben ricordata da don Giuseppe Molti, il futuro prevosto di S. Angelo Lodigiano: «La signora Cecchina, come da tutti a Lodi la chiamavano, ci ricorda le donne forti della Sacra Scrittura e ci passa innanzi nella sua figura austera di colei che alla Chiesa e alla società tutto ha dato. Pur non chiamata alla famiglia, esercitò la sua missione nobilissima più che di madre. Chi dei professionisti di oggi, degli studenti di ieri non ricorda la sua simpatica figura di pensionante, che ben lontana da un scopo di lucro, accoglieva nella sua casa ospitale quanti giovani studenti ed impiegati e chierici del Seminario che a lei accorrevano? Quante famiglie di Lodi e circondario possono attestare la loro gratitudine perché i loro figli furono assistiti e curati con ogni premura specialmente morale e religiosa! Ed alle premure ed alle ansie per la cura di tanta gioventù unì lo zelo per tutte le opere di bene, non ultima l'Azione cattolica che trovò in lei un pioniere, un apostolato ardente. Quante volte nella sua casa, si tenevano adunanze di operaie! Quando appena l'Azione cattolica incominciava!».
Con l'episcopato del vescovo Giovanni Battista Rota (1888-1913), si ebbe un nuovo impulso per l'associazionismo, tra cui nel 1897 la Società Cattolica Femminile Diocesana di Mutuo Soccorso, che si costituì anche nelle parrocchie con le sezioni. La signora Cornalba, non solo fu tra le fondatrici, ma si può dire che diede gran parte della sua esistenza. Per quasi quarant'anni fu consigliera e cassiera sia del Consiglio diocesano che di sezione. Diligente fino allo scrupolo nell'adempimento del suo ufficio, aveva sempre cercato, unitamente al soccorso materiale, il miglioramento morale e religioso delle socie.
Con l'inaugurazione della Casa delle Associazioni Cattoliche della Diocesi (1919), ossia della Casa del Popolo, anche gli incontri e le assemblee delle Società di Mutuo Soccorso si trasferirono in questo palazzo di via Garibaldi. Ma il riferimento per parecchie operaie era ancora la casa di via Cingia, dove la signora Cecchina era amata come una mamma. Sempre pronta a dare una mano per le tante difficoltà.
Nel 1920 il vescovo Pietro Zanolini benedì la bandiera della Società Operaia di Mutuo Soccorso con panegirico del canonico Venanzio Felisi. Nello stesso anno di particolare menzione fu l'Adunanza generale di Mutuo Soccorso Femminile di Lodi col dottor Vigorelli per lo sviluppo dell'Azione cattolica. Erano presenti la presidente signora Agnese Colombi, il consiglio direttivo al completo e molti parroci e buon numero di socie effettive e onorarie. Le assemblee erano quasi biennali. Non mancavano i momenti di preghiera presso il santuarietto di S. Maria della Pace.
A fine aprile 1935, presso la Casa del Popolo si tenne un'importante assemblea generale della Società di Mutuo Soccorso Femminile Cattolica con l'Assistente don Giuseppe Molti, che per l'occasione illustrò i 37 anni di vita dell'associazione. La ricorrenza fu propizia "per l'invio di un pensiero di omaggio e di riconoscenza al vescovo Pietro Calchi Novati a cui sta tanto a cuore la Società Operaia, al Consiglio e a quanti lavorano per il bene delle nostre buone operaie".
Nel frattempo la signora Cecchina aveva manifestato all'assistente il desiderio di dare le sue dimissioni. «Sono stanca - diceva -, affidi ad altri l'incarico che faranno meglio perché più giovani». E bisognò insistere perché non avesse a rinunciare. Ubbidiente rimase fino all'ultimo. E il 28 agosto si addormentò nella pace di Cristo. I suoi imponenti funerali per straordinaria partecipazione di popolo di ogni ceto di persone, hanno detto quanta stima ed affetto godesse presso la cittadinanza.

Francesco Cerri